

Mar 14 set 2010

Nm 21, 4b-9; Sal 77; Fil 2, 6-11; Gv 3, 13-17

Esaltazione della Santa Croce

La liturgia di oggi ci mette davanti al mistero che celebriamo con questa festa dell'esaltazione della Santa Croce. Un mistero dove si può rimanere in quella meraviglia che ti fa fare un passo avanti, o in quella meraviglia che ti fa chiudere, rifiutare.

Una riflessione molto profonda di un autore spirituale sottolinea che ci sono due tipi di meraviglia, l'una che ti fa intuire che certo è una cosa che non ti aspettavi e ti stimola a cercare di capire, ad usare tutti gli strumenti che hai, e di metterti in gioco perché tante volte il capire implica cambiare i riferimenti che hai nel tuo vivere, e allora fai un passo avanti, progredisci, arrivi a comprendere un qualcosa che ti fa crescere.

Dall'altra parte, quella meraviglia ... non te l'aspettavi, non era secondo i tuoi criteri, ritorni su te stesso, rimani tu il criterio e allora arrivi a rifiutare quel passo avanti che quel mistero poteva rappresentare per te. Credo che oggi sia importante pensare alla croce alla luce del cammino che stiamo facendo in questo anno sulla carità fraterna, sul volersi bene. Penso che davvero difficilmente riusciremo a volerci bene se il mistero della croce non entra nella nostra vita.

Non so ce ci avete mai pensato, di solito quando preghiamo il credo diciamo una cosa strana; noi diciamo: "Credo in Cristo Crocifisso" verrebbe da dire, beh si possono credere altre cose ma se uno viene preso e messo in croce quello è un fatto, è qualcosa che accade, non c'è da crederlo, è un fatto! Sono altri i misteri da credere, eppure noi diciamo così e non lo diciamo in modo casuale. Allora perché diciamo Credo in Gesù Crocifisso? Noi diciamo di credere che quella è la strada della salvezza, diciamo di credere che non c'è altra strada per me, se voglio essere discepolo di Gesù Cristo, se non quella di fare entrare il mistero della croce nella mia vita.

Non c'è altro modo per vivere una vita piena se non il fare entrare questo mistero nella mia vita. Quando dico credo non affermo solo di credere in quel fatto, ma credo che qui, qui c'è un nodo essenziale non solo per la salvezza di tutti ma anche della mia. Allora penso che sia importante ripetercelo spesso nel nostro cammino di vita fraterna perché questa è la chiave per comprendere anche me stesso. Desta in me quella meraviglia che mi può far crescere, nella comprensione di me e del mio fratello, in questa logica di carità, di crescita, di amore. E' per questo che io raccomando sempre di stare almeno dieci minuti, tutti i giorni, davanti alla croce e pregare. Stiamoci, stiamoci e ripetiamo nel nostro cuore Credo in Gesù Crocifisso, con quel significato che vi dicevo, cercando di fare un passo avanti attraverso quella meraviglia che ci può fare capire qualcosa di più di questo mistero.

Capire questo mistero vuol dire capire la chiave dell'esistenza, in quella fiducia nella promessa di Dio, in quell'fidarsi delle sue parole, fidarsi al di là di tutto, questo credere nell'uomo al di là di tutto, che ci porterà a credere nel fratello al di là di tutto. In quel momento lì sono tante le cose che la croce ci dirà al cuore.

Ricordo una volta in cui facevo realmente fatica a trovare del bello in una persona che è proprio stando lì, davanti alla croce, che ho potuto capire: ma Dio ci ha creduto in questa persona, ci ha creduto nella possibilità di questa persona E' proprio lì allora che possiamo superare certe nostre resistenze, certe nostre chiusure.

Ecco allora, che il Signore ci dia anche quest'ulteriore aiuto per crescere in quella comunione che alla fine, come ci dice Giovanni, se la croce è il massimo della gloria, se attraverso la croce noi possiamo davvero sperimentare quella Risurrezione, ma glorificazione diciamo meglio, che è il vivere con Dio e secondo Dio beh, allora vale la pena avventurarsi in questo cammino, vale la pena viverlo fino in fondo, vale la pena dare tutta la propria vita per la carità.